

## Cartella stampa



### Collana Intersezioni

129. Giuseppe Tiroto, *Di geometria, polisemia e amore*, Postfazione di Giambernardo Piroddi, pp. 64, € 12,00  
ISBN 978-88-6679-510-0

Giuseppe Tiroto è nato a Castelsardo (SS) nel 1954, paese dove ha sempre vissuto. Scrittore e poeta bilingue, laureato in lettere all'Università di Sassari con una tesi sulla narrativa in lingua sarda, scrive dai primi anni Novanta. Ha scritto vari romanzi in lingua sarda e italiana: *Lu bastimentu di li sogni di sciumma* (1996), *L'ombra di lu soli* (2001), *Cumentu oru di néuli* (2002), *La rena dopo la risacca* (2004), *Agra Terra* (2005), *Il Bastimento dei sogni di spuma* (2006), *L'amara gioia* (2018) e *Piccinni in Castorias* (2018); *La stanza chiusa* (2023); le raccolte di racconti bilingui *Lu basgiu di la luna matrona* (2008), *La tuaglia ruia* (2016), *La tovaglia rossa* (2016); le silloge poetiche *La forma di l'anima* (2004), *La casa e la chisura* (2008), *E semmu andaddi cantendi...* (2012), *Cumentisisia t'avàragghju amà* (2013). È risultato vincitore, tra gli altri, al Premio Città di Ozieri in Sardegna e al Premio Nosside di Reggio Calabria. Sue opere sono presenti su web e riviste letterarie.

### Iperbole

A pensarla come luogo  
geometrico tra assi a costante  
distanza dai fuochi, o come  
rami di un albero sospeso  
nella virtualità dell'algebra  
non scalda il cuore  
e molteplice è l'equazione  
che la svela.

Al razionale preferisco  
l'irrealtà dilatata dalle parole,  
non per ingannare  
ma solo per rendere  
la realtà più vera.

A pensarci, anche dirti  
*ti amo da morire* è un'iperbole,  
ma non è un'esagerazione...

La scrittura di Tiroto rielabora in chiave letteraria nozioni e immagini pertinenti alle scienze geometriche, ma da esse parte per dialogare con la vita e con il suo imprevedibile irrompere a cui non possiamo che soggiacere, nel bene e nel male: «Più che segno sogno, e nel suo nome / vincerai ed hai vinto e perso / inchiodato alla tua stessa croce». [...] La riflessione sull'esistenza (quindi sulla poesia stessa?) può essere considerata la cifra della poesia di Giuseppe Tiroto, da sempre; un soffermarsi a guardare, un domandarsi e un domandare, un intuire, poi uno scompaginare, servendosi di una tecnica di versificazione di cui questi componimenti costituiscono un saggio esauritivo: «Ci sono giorni di presagi cupi, / giorni da spegnere le luci, quando / il catasto di tutte le sconfitte / t'apre il registro / delle partite non giocate o perse». (Dalla Postfazione di Giambernardo Piroddi)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

